



Il Superiore Generale
Superior General

Prot. N.7/2025
Roma, 1° luglio 2025

Cari confratelli,

il mese di luglio si apre con importanti promesse per la vita istituzionale del nostro Ordine e per il rinnovamento spirituale di ciascuno di noi religiosi camilliani.

Negli ultimi giorni ho nominato i nuovi superiori provinciali e vice-provinciali che accompagneranno e animeranno la vita delle comunità camilliane nel mondo durante il prossimo triennio 2025-2028. A nome della Consulta Generale, esprimo profonda gratitudine a tutti i superiori maggiori che terminano il loro ministero: p. Abathan Karl, p. Cherdchai Paul, p. Gabriel Jorg, p. Kuliraniyil Bijoy, p. Marzano Antonio, p. Mirosław Szwajnoch, e p. Yanogo Pierre. **I miei sentimenti di riconoscimento e gratitudine per lo stile e l'impegno di autorità e per la misericordiosa pazienza che avete dimostrato** negli ultimi tre (o sei) anni, certamente tra luci e ombre, tra slanci progettuali e delusioni nella nostra Vita Consacrata, soprattutto per come è vissuta nella nostra contemporaneità. Che Dio vi ricompense per la generosità.

Ai confratelli nominati o riconfermati: p. Ballena Alex, fr. Bermejo José Carlos, p. Bida Coovi Jean Pierre, p. Kunnel Anthoni, p. Locatelli Mateus, fr. Mangione Carlo, p. Ouedraogo Guy-Flavien, p. Palumbo Sergio, p. Phan Anh Dung Joseph, p. Rigamonti Giuseppe, p. Sengcharoen Peter Phakhawi, p. Tamayo Manuel (Manny), p. Villanueva Evan Paul, e p. Zajac Roman, offro queste parole che ci interpellano e ci incoraggiano :

«Nella vita consacrata ognuno deve cercare con sincerità la volontà del Padre, perché diversamente sarebbe la ragione stessa della sua scelta di vita a venire meno; ma è ugualmente importante portare avanti insieme ai fratelli o alle sorelle tale ricerca, perché è proprio essa che unisce, rende famiglia unita a Cristo. L'autorità è al servizio di questa ricerca, perché avvenga nella sincerità e nella verità. [...] D'altro lato si deve riconoscere che il compito di essere guida agli altri non è facile, specie quando il senso dell'autonomia personale è eccessivo o conflittuale e competitivo nei confronti degli altri. È necessario perciò, da parte di tutti, acuire lo sguardo di fede nei confronti di questo compito, che deve ispirarsi all'atteggiamento di Gesù servo che lava i piedi dei suoi apostoli affinché abbiano parte alla sua vita e al suo amore (cf. Gv 13,1-17).» (CIVCSVA - *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*, n.12).

Questo ideale richiede da ogni superiore un esodo interiore costante, una generosa donazione delle proprie forze fisiche, mentali e spirituali. E offre anche la possibilità di crescere e scoprire, con umiltà, la gioia di vedere Dio trasformare il nostro tempo in un vero *kairós* di salvezza e di rinnovamento carismatico. **Affidiamo questa missione nelle mani del Padre, fiduciosi che Egli saprà guidarci nella rivitalizzazione del carisma di San Camillo e nella passione samaritana per gli ammalati.** Ai confratelli chiedo di accogliere i superiori maggiori e di collaborare strettamente con loro in questa missione, affinché possiamo vivere la sinodalità non solo in parole ma nella pratica.

Luglio è anche il mese in cui, in comunione con tutta la Chiesa, celebriamo la memoria liturgica del nostro santo fondatore, Camillo de Lellis. **Quest'anno, in particolare, siamo chiamati a contemplare con stupore la sua esperienza umana, spirituale e carismatica dalla prospettiva della sua conversione**, avvenuta il 2 febbraio 1575.

Nonostante l'agiografia presenti la conversione di Camillo come un momento puntuale e datato, essa è stata un processo lento, durato tutta la vita. Dal momento in cui fece l'esperienza dell'amore di Dio, Camillo venne 'ferito' **"di colpo così profondo che mentre visse poi ne portò sempre la memoria e i segnali nel cuore"**. A Camillo viene donato un nuovo sguardo, un modo nuovo di guardare a sé stesso, mediante il quale scopre anche la presenza di Dio.

Camillo, guardando dentro di sé, scopre la miseria del proprio stato, ma anche un Dio che lo è vicino e lo ama comunque: è il momento del suo "vero conoscimento". Camillo ha sempre ricordato il giorno della sua conversione, quando iniziò a scoprire il vero volto di Dio, che supera ogni schema umano. Dal momento in cui permise al volto di Dio di risplendere di luce propria, ne rimase invincibilmente attratto.

Il vero conoscimento di Dio da parte di Camillo è quello di una misericordia al di là di ogni umana speranza. L'esperienza spirituale di Camillo appare profondamente segnata da una nuova presa di coscienza dei propri limiti e peccati. *"Non più mondo, non più mondo"*. È questo il proposito in cui condensa il programma della sua nuova vita, l'obiettivo della sua conversione.

La conversione richiede un cambiamento di qualità più che di quantità. Più che aggiungere qualcosa di nuovo, si tratta di imprimere un nuovo stile di vita. **Si passa dal desiderio di "salvare la propria vita", al desiderio di "perderla per Dio"**. Ci dice San Paolo: «Ti basta la mia grazia, perché la mia potenza si manifesta pienamente nella debolezza» (2Cor 12,9). E Gesù stesso ci sfida con chiarezza: «Chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà» (Mt 16,25).

Quando queste affermazioni sono prese sul serio, e non solamente come modo di dire, c'è bisogno di un amore che sia più grande del nostro. È consegnarsi totalmente e per sempre senza condizioni, restrizioni o riserve. Ora l'orizzonte è cambiato e cambiato è il criterio che muove il desiderio e dirige le decisioni e l'azione: non più il prezzo da pagare, bensì la persona amata da raggiungere, costi quel che costi.

Il nostro cammino verso Dio inizia con l'ascoltare noi stessi, e imparare a conoscerci e ad amarci per quello che siamo; solo così ci metteremo in cammino per presentarci e abbandonarci interamente a Dio, affinché ci trasformi e che si compia in noi la sua volontà.

Prego che il Signore vi accompagni in questo cammino interiore, vi illumini con la Sua grazia e vi conceda di riconoscerLo nel volto di ogni persona che soffre.

Vi auguro una santa festa di San Camillo e che le sue *'mille benedizioni'* siano sempre con voi.



Superiore Generale
Superior General

p. Pedro Tramontin
superiore generale



Il Superiore Generale
Superior General

Prot. No. 7/2025
Rome, 1st July 2025

Dear confreres,

The month of July opens with important promises for the institutional life of our Order and for the spiritual renewal of each of us.

In the last few days I appointed the new provincial and vice-provincial superiors who will accompany and animate the life of Camillian communities around the world during the next triennium 2025-2028. On behalf of the General Consulta, I express deep gratitude to all the major superiors who are ending their ministry: Fr. Abathan Karl, Fr. Cherdchai Paul, Fr. Gabriel Jorg, Fr. Kuliraniyil Bijoy, Fr. Marzano Antonio, Fr. Mirosław Szwajnoch, and Fr. Yanogo Pierre. **I acknowledge your commitment of authority and I am grateful for the merciful patience you have shown** in the past three (or six) years, certainly between lights and shadows, between projected leaps and disappointments in our Consecrated Life, especially as it is lived in our contemporary times. May God reward you for your generosity.

To the confreres appointed or reappointed: Fr. Ballena Alex, Bro. Bermejo José Carlos, Fr. Bida Coovi Jean Pierre, Fr. Kunnel Anthoni, Fr. Locatelli Mateus, Bro. Mangione Carlo, Fr. Ouedraogo Guy-Flavien, Fr. Palumbo Sergio, Fr. Phan Anh Dung Joseph, Fr. Rigamonti Giuseppe, Fr. Sengcharoen Peter Phakhawi, Fr. Tamayo Manuel (Manny), Fr. Villanueva Evan Paul, and Fr. Zajac Roman, I offer the following words that challenge and encourage us:

“In consecrated life everyone must sincerely seek the will of the Father, because otherwise the reason itself for this choice of life would disappear; but it is equally important to carry out such a search together with the brothers or the sisters because it is **properly that which unites them, “making them a family united to Christ”**. Persons in authority are at the service of this search to ensure that it occurs in sincerity and truth. [...] On the other hand, it is necessary to recognize that the task of being a guide for others is not easy, especially when the sense of personal autonomy is excessive or conflictive and competitive in its relations with others. Therefore, **it is necessary on everyone's part to sharpen his or her ability to see the encounters of this task in faith, in order that he or she might be inspired to have the attitude of Jesus the Servant who washes the feet of his apostles so that they might have a part in his life and in his love** (cf. *Jn 13:1-17*)” (CONGREGATION FOR INSTITUTES OF CONSECRATED LIFE AND SOCIETIES OF APOSTOLIC LIFE -*The Service of Authority and Obedience*, no. 12).

This ideal requires from every superior a constant inner exodus, a generous giving of one's physical, mental and spiritual strength. It also offers the possibility to grow and discover, with humility, the joy of seeing God transform our time into a true *kairós* of salvation and charismatic renewal. **We entrust this mission into the hands of the Father, confident that He will know how to guide us in the revitalization of our charism of mercy towards the sick**. I ask the confreres to welcome the major superiors and collaborate closely with them in this mission so that we can live synodality not only in words but in practice.

July is also the month in which, in communion with the whole Church, we celebrate the liturgical memory of our holy founder, Camillus de Lellis. **This year, in particular, we are called to contemplate his human, spiritual and charismatic experience from the perspective of his conversion** that took place on February 2, 1575.

Although hagiography presents Camillus' conversion as a timely and dated moment, it was a slow, lifelong process. From the moment he experienced God's love, Camillus was 'wounded' *"so deeply that while he lived he always carried the memory and signs of it in his heart."* Camillus is given a new vision, a new way of looking at himself, through which he also discovers the presence of God.

Camillus, looking within himself, discovers the misery of his own state, but also a God who is close to him and loves him anyway: it is the moment of his "true knowing." Camillus always remembered the day of his conversion, when he began to discover the true face of God, which surpasses all human schemes. From the moment he allowed God's face to shine with its own light, he was invincibly drawn to it.

Camillus' true knowledge of God is that of a mercy beyond all human hope. Camillus' spiritual experience appears deeply marked by a new awareness of his own limitations and sins. *"No more world, no more world."* This is the purpose in which he condenses the program of his new life, the goal of his conversion.

Conversion requires a change in quality rather than quantity. Rather than adding something new, it involves imprinting a new way of life. **It moves from the desire to "save one's life," to the desire to "lose it for God."** St. Paul tells us, "My grace is sufficient for you, for my power is fully manifested in weakness" (2 Cor. 12:9). And Jesus himself clearly challenges us, "Whoever loses his life for my sake will find it" (Mt. 16:25).

When these statements are taken seriously, and not merely as a figure of speech, there is a need for a love that is greater than our own. It is surrendering oneself totally and forever without conditions, restrictions or reservations. Now the horizon has changed, and changed is the criterion that moves desire and directs decision and action.

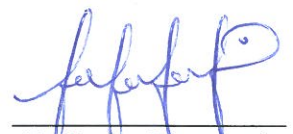
Our journey to God begins with listening to ourselves, and learning to know and love ourselves for who we are; only then will we set out to present ourselves and surrender ourselves entirely to God, so that he may transform us and his will be done in us.

I pray that the Lord will accompany you on this inner journey, enlighten you with His grace and enable you to recognize Him in the face of each person who is suffering.

I wish you a holy feast of St. Camillus and may his *'thousand blessings'* always be with you.



Superiore Generale
Superior General


Fr. Pedro Tramontin
Superior General



Il Superiore Generale
Superior General

Prot. n° 7/2025
Rome, 1er Juillet 2025

Chers confrères,

Le mois de juillet s'ouvre avec d'importantes promesses pour la vie institutionnelle de notre Ordre et pour le renouveau spirituel de chacun de nous, religieux camilliens.

Ces derniers jours, j'ai nommé les nouveaux supérieurs provinciaux et vice-provinciaux qui accompagneront et animeront la vie des communautés camilliennes dans le monde au cours du prochain triennat 2025-2028. Au nom de la Consulte Générale, j'exprime ma profonde gratitude à tous les supérieurs majeurs qui achèvent leur ministère : P. Abathan Karl, P. Cherdchai Paul, P. Gabriel Jorg, P. Kuliraniyil Bijoy, p. Marzano Antonio, P. Mirosław Szwajnoch, et P. Yanogo Pierre. **Mes sentiments de reconnaissance et de gratitude pour le style et l'engagement de l'autorité et pour la patience miséricordieuse dont vous avez fait preuve au cours des trois (ou six) dernières années, certainement marquées par des lumières et des ombres, des élans de projets et des déceptions dans notre Vie Consacrée, surtout telle qu'elle est vécue dans notre contemporanéité. Que Dieu vous récompense pour votre générosité.**

Aux confrères nommés ou reconduits : P. Ballena Alex, Fr. Bermejo José Carlos, P. Bida Coovi Jean Pierre, P. Kunnel Anthoni, P. Locatelli Mateus, Fr. Mangione Carlo, P. Ouédraogo Guy-Flavien, P. Palumbo Sergio, P. Phan Anh Dung Joseph, P. Rigamonti Giuseppe, P. Sengcharoen Peter Phakhawi, P. Tamayo Manuel (Manny), P. Villanueva Evan Paul, et P. Zajac Roman, j'offre ces paroles qui nous interpellent et nous encouragent :

« **Dans la vie consacrée, chacun doit chercher avec sincérité la volonté du Père**, car autrement ce serait la raison même de son choix de vie qui ferait défaut ; mais il est tout aussi important de mener cette recherche avec les frères ou les sœurs, **car c'est précisément cela qui unit, qui fait une famille unie au Christ**. L'autorité est au service de cette recherche, afin qu'elle se fasse dans la sincérité et la vérité. [...] D'autre part, il faut reconnaître que la tâche de guider les autres n'est pas facile, surtout lorsque le sens de l'autonomie personnelle est excessif ou conflictuel et compétitif vis-à-vis des autres. **Il est donc nécessaire, de la part de tous, d'aiguiser le regard de foi envers cette tâche, qui doit s'inspirer de l'attitude de Jésus serviteur qui lave les pieds de ses apôtres afin qu'ils aient part à sa vie et à son amour (cf. Jn 13,1-17).** » (CIVCSVA - *Le service de l'autorité et l'obéissance*, n.12).

Cet idéal exige de chaque supérieur une constante sortie intérieure, un don généreux de ses propres forces physiques, mentales et spirituelles. Il offre aussi la possibilité de grandir et de découvrir, avec humilité, la joie de voir Dieu transformer notre temps en un vrai kairós de salut et de renouveau charismatique. **Confions cette mission aux mains du Père, confiants qu'Il saura nous guider dans la revitalisation du charisme de saint Camille et dans la passion samaritaine pour les malades.** Je demande à tous les confrères d'accueillir les supérieurs majeurs et de collaborer étroitement avec eux dans cette mission, afin que nous puissions vivre la synodalité non seulement en paroles, mais dans la pratique.

Juillet est aussi le mois où, en communion avec toute l'Église, nous célébrons la mémoire liturgique de notre saint fondateur, Camille de Lellis. **Cette année, en particulier, nous sommes appelés à contempler avec émerveillement son expérience humaine, spirituelle et charismatique à partir de sa conversion, survenue le 2 février 1575.**

Bien que l'hagiographie présente la conversion de Camille comme un moment ponctuel et daté, il s'agit en réalité d'un processus lent, qui a duré toute sa vie. Dès qu'il a fait l'expérience de l'amour de Dieu, Camille a été « blessé » **d'un coup si profond que, toute sa vie, il en a gardé la mémoire et les marques dans son cœur.** À Camille est donné un nouveau regard, une nouvelle manière de se voir soi-même, grâce à laquelle il découvre aussi la présence de Dieu.

En se regardant intérieurement, Camille découvre la misère de son état, mais aussi un Dieu qui lui est proche et qui l'aime malgré tout : c'est le moment de sa « véritable connaissance ». Camille a toujours gardé en mémoire le jour de sa conversion, lorsqu'il a commencé à découvrir le vrai visage de Dieu, qui dépasse tout schéma humain. Dès qu'il a permis au visage de Dieu de briller de sa propre lumière, il en a été irrésistiblement attiré.

La véritable connaissance de Dieu pour Camille est celle d'une miséricorde au-delà de toute espérance humaine. L'expérience spirituelle de Camille est profondément marquée par une nouvelle prise de conscience de ses propres limites et péchés. « *Plus de monde, plus de monde.* » C'est la résolution dans laquelle il condense le programme de sa nouvelle vie, l'objectif de sa conversion.

La conversion exige un changement qualitatif plutôt que quantitatif. Il ne s'agit pas tant d'ajouter quelque chose de nouveau, mais d'imprimer un nouveau style de vie. **On passe du désir de « sauver sa propre vie » au désir de « la perdre pour Dieu ».** Saint Paul nous dit : « *Ma grâce te suffit, car ma puissance donne toute sa mesure dans la faiblesse* » (2Co 12, 9). Et Jésus lui-même nous met au défi avec clarté : « *qui perd sa vie à cause de moi la trouvera* » (Mt 16, 25).

Lorsque ces affirmations sont prises au sérieux, et pas seulement comme une figure rhétorique, le besoin d'un amour plus grand que le nôtre se fait sentir. Il s'agit de s'abandonner totalement et pour toujours, sans conditions, restrictions ou réserves. Désormais, l'horizon est changé, et le critère qui anime le désir et dirige la décision et l'action est changé : ce n'est plus le prix à payer, mais la personne aimée à atteindre, quoi qu'il en coûte.

Notre cheminement vers Dieu commence par l'écoute de nous-mêmes, en apprenant à nous connaître et à nous aimer pour ce que nous sommes ; ce n'est qu'ainsi que nous pourrions nous mettre en route pour nous présenter et nous abandonner entièrement à Dieu, afin qu'il nous transforme et que sa volonté s'accomplisse en nous.

Je prie pour que le Seigneur vous accompagne sur ce chemin intérieur, qu'il vous illumine de sa grâce et vous accorde de le reconnaître sur le visage de chaque personne qui souffre.

Je vous souhaite une sainte fête de saint Camille et que ses « *mille bénédictions* » soient toujours avec vous.



Superiore Generale
Superior General

P. Pedro Tramontin
Supérieur général



Il Superiore Generale
Superior General

Prot. N.° 7/2025
Roma, 1 de julio de 2025

Queridos hermanos:

El mes de julio comienza con importantes promesas para la vida institucional de nuestra Orden y para la renovación espiritual de cada uno de nosotros, religiosos camilos.

En los últimos días he nombrado a los nuevos Superiores Provinciales y Viceprovinciales que acompañarán y animarán la vida de las comunidades camilianas en el mundo durante el próximo trienio 2025-2028. En nombre de la Consulta General, expreso mi profunda gratitud a todos los superiores mayores que terminan su ministerio: P. Abathan Karl, P. Cherdchai Paul, P. Gabriel Jorg, P. Kuliraniyil Bijoy, P. Marzano Antonio, P. Mirosław Szwajnoch y P. Yanogo Pierre. **Mis sentimientos de reconocimiento y gratitud por el estilo y el compromiso de autoridad y por la misericordiosa paciencia que han demostrado** en los últimos tres (o seis) años, ciertamente entre luces y sombras, entre impulsos proyectuales y decepciones en nuestra Vida Consagrada, sobre todo por cómo se vive en nuestra contemporaneidad. Que Dios les recompense por su generosidad.

A los hermanos nombrados o reconfirmados: P. Ballena Alex, Hno. Bermejo José Carlos, P. Bida Coovi Jean Pierre, P. Kunnel Anthoni, P. Locatelli Mateus, Hno. Mangione Carlo, P. Ouedraogo Guy-Flavien, P. Palumbo Sergio, P. Phan Anh Dung Joseph, P. Rigamonti Giuseppe, P. Sengcharoen Peter Phakhawi, P. Tamayo Manuel (Manny), P. Villanueva Evan Paul y P. Zajac Roman, les ofrezco estas palabras que nos interpelan y nos animan:

«En la vida consagrada, cada uno debe buscar con sinceridad la voluntad del Padre, porque de lo contrario se perdería la razón misma de su elección de vida; pero es igualmente importante llevar adelante esta búsqueda junto con los hermanos o hermanas, porque es precisamente esta búsqueda la que une, la que hace que la familia esté unida a Cristo. La autoridad está al servicio de esta búsqueda, para que se realice con sinceridad y verdad. [...] Por otra parte, hay que reconocer que la tarea de guiar a los demás no es fácil, sobre todo cuando el sentido de la autonomía personal es excesivo o conflictivo y competitivo con los demás. **Es necesario, por tanto, que todos agudicen la mirada de la fe en esta tarea, que debe inspirarse en la actitud de Jesús siervo que lava los pies de sus apóstoles para que participen en su vida y en su amor** (cf. Jn 13,1-17).» (CIVCSVA - *El servicio de la autoridad y la obediencia*, n.12).

Este ideal exige de cada superior un éxodo interior constante, una generosa entrega de sus fuerzas físicas, mentales y espirituales. Y ofrece también la posibilidad de crecer y descubrir, con humildad, la alegría de ver a Dios transformar nuestro tiempo en un verdadero *kairós* de salvación y renovación carismática. **Encomendemos esta misión a las manos del Padre, confiando en que Él sabrá guiarnos en la revitalización del carisma de San Camilo y en la pasión samaritana por los enfermos.** A los hermanos les pido que acojan a los superiores mayores y colaboren estrechamente con ellos en esta misión, para que podamos vivir la sinodalidad no solo con palabras, sino con hechos.

Julio es también el mes en el que, en comunión con toda la Iglesia, celebramos la memoria litúrgica de nuestro santo fundador, Camilo de Lelis. Este año, en particular, estamos llamados a

contemplar con asombro su experiencia humana, espiritual y carismática desde la perspectiva de su conversión, que tuvo lugar el 2 de febrero de 1575.

Aunque la hagiografía presenta la conversión de Camilo como un momento puntual y fechado, fue un proceso lento, que duró toda su vida. Desde el momento en que experimentó el amor de Dios, Camilo quedó «herido» **«de un golpe tan profundo que mientras vivió llevó siempre su recuerdo y sus señales en el corazón»**. A Camilo se le concede una nueva mirada, una nueva forma de verse a sí mismo, a través de la cual descubre también la presencia de Dios.

Camilo, mirando dentro de sí mismo, descubre la miseria de su estado, pero también a un Dios que está cerca de él y lo ama, en cualquier caso: es el momento de su «verdadero conocimiento». Camilo siempre recordó el día de su conversión, cuando comenzó a descubrir el verdadero rostro de Dios, que supera todo esquema humano. Desde el momento en que permitió que el rostro de Dios resplandeciera con su propia luz, quedó irresistiblemente atraído por él.

El verdadero conocimiento de Dios por parte de Camilo es el de una misericordia que va más allá de toda esperanza humana. La experiencia espiritual de Camilo aparece profundamente marcada por una nueva toma de conciencia de sus propios límites y pecados. *«No más mundo, no más mundo»*. Este es el propósito en el que condensa el programa de su nueva vida, el objetivo de su conversión.

La conversión requiere un cambio de calidad más que de cantidad. Más que añadir algo nuevo, se trata de imprimir un nuevo estilo de vida. **Se pasa del deseo de «salvar la propia vida» al deseo de «perderla por Dios»**. San Pablo nos dice: «Te basta mi gracia, porque mi fuerza se manifiesta plenamente en la debilidad» (2 Cor 12,9). Y Jesús mismo nos desafía con claridad: «El que pierda su vida por mí, la encontrará» (Mt 16,25).

Cuando estas afirmaciones se toman en serio, y no solo como una forma de hablar, se necesita un amor que sea más grande que el nuestro. Es entregarse totalmente y para siempre, sin condiciones, restricciones ni reservas. Ahora el horizonte ha cambiado y ha cambiado el criterio que mueve el deseo y dirige la decisión y la acción: ya no es el precio a pagar, sino la persona amada a la que hay que alcanzar, cueste lo que cueste.

Nuestro camino hacia Dios comienza por escucharnos a nosotros mismos, aprender a conocernos y amarnos tal como somos; solo así nos pondremos en camino para presentarnos y abandonarnos por completo a Dios, para que Él nos transforme y se cumpla en nosotros su voluntad.

Rezo para que el Señor os acompañe en este camino interior, os ilumine con su gracia y os conceda reconocerlo en el rostro de cada persona que sufre.

Os deseo una santa fiesta de San Camilo y que sus «mil bendiciones» estén siempre con vosotros.



Superiore Generale
Superior General

P. Pedro Tramontin
Superior General



Il Superiore Generale
Superior General

Prot. N.7/2025
Roma, 1º de julho de 2025

Caros confrades,

o mês de julho se inicia com importantes promessas para a vida institucional da nossa Ordem e para a renovação espiritual de cada um de nós, religiosos camillianos.

Nos últimos dias, nomeei os novos superiores provinciais e vice-provinciais que acompanharão e animarão a vida das comunidades camilianas no mundo durante o próximo triênio 2025-2028. Em nome da Consulta Geral, expresso minha profunda gratidão a todos os superiores maiores que terminam seu ministério: Pe. Abathan Karl, Pe. Cherdchai Paul, Pe. Gabriel Jorg, Pe. Kuliraniyil Bijoy, Pe. Marzano Antonio, Pe. Mirosław Szwajnoch e Pe. Yanogo Pierre. **Meus sentimentos de reconhecimento e gratidão pelo estilo e empenho de autoridade e pela misericordiosa paciência que demonstraram** nos últimos três (ou seis) anos, certamente entre luzes e sombras, entre impulsos projetuais e decepções em nossa Vida Consagrada, sobretudo pela forma como é vivida em nossa contemporaneidade. Que Deus os recompense pela generosidade.

Aos confrades nomeados ou reconfirmados: padre Ballena Alex, Ir. Bermejo José Carlos, padre Bida Coovi Jean Pierre, padre Kunnel Anthoni, padre Locatelli Mateus, Ir. Mangione Carlo, Pe. Ouedraogo Guy-Flavien, Pe. Palumbo Sergio, Pe. Phan Anh Dung Joseph, Pe. Rigamonti Giuseppe, Pe. Sengcharoen Peter Phakhawi, Pe. Tamayo Manuel (Manny), Pe. Villanueva Evan Paul e Pe. Zajac Roman, ofereço estas palavras que nos interpelam e encorajam:

« Na vida consagrada, cada um tem que buscar com sinceridade a vontade do Pai pois, de outra forma, a própria razão de sua opção de vida se seria afetada; mas é igualmente importante levar adiante tal busca em companhia dos irmãos ou irmãs, **já que é precisamente esta busca que une, que “constitui família unida a Cristo”**. A autoridade está a serviço desta busca, para que ela ocorra na sinceridade e na verdade. [...] Reconheça-se, por outro lado, que a tarefa de ser guia de outros não é fácil, principalmente quando o sentido de autonomia pessoal é excessivo ou gerador de conflitos e competitivo em relação aos outros. **É mister aguçar, da parte de todos, o olhar da fé diante desta tarefa, a qual deve ser inspirada na atitude de Jesus, servo que lava os pés de seus apóstolos para que estes tenham parte em sua vida e em seu amor (cf Jo 13,1-17).**» (CIVCSVA - *O serviço da autoridade e a obediência*, n.12).

Este ideal exige de cada superior um êxodo interior constante, uma generosa doação das próprias forças físicas, mentais e espirituais. E oferece também a possibilidade de crescer e descobrir, com humildade, a alegria de ver Deus transformar o nosso tempo num verdadeiro *kairós* de salvação e de renovação carismática. **Confiemos esta missão nas mãos do Pai, confiantes de que Ele saberá nos guiar na revitalização do carisma de São Camilo e na paixão samaritana pelos doentes**. Peço aos confrades que acolham os superiores maiores e colaborem estreitamente com eles nesta missão, para que possamos viver a sinodalidade não apenas em palavras, mas na prática.

Julho é também o mês em que, em comunhão com toda a Igreja, celebramos a memória litúrgica do nosso santo fundador, Camilo de Lellis. **Este ano, em particular, somos chamados a contemplar com admiração a sua experiência humana, espiritual e carismática a partir da perspectiva da sua conversão, ocorrida em 2 de fevereiro de 1575.**

Embora a hagiografia apresente a conversão de Camilo como um momento preciso e datado, ela foi um processo lento, que durou toda a sua vida. A partir do momento em que experimentou o amor de Deus, Camilo ficou “ferido” **“de tal forma que, enquanto viveu, sempre carregou a memória e os sinais no coração”**. Camilo recebe um novo olhar, uma nova maneira de olhar para si mesmo, através da qual descobre também a presença de Deus.

Camilo, olhando para dentro de si mesmo, descobre a miséria de seu estado, e também um Deus que está perto dele e o ama de qualquer maneira: é o momento do seu “verdadeiro conhecimento”. Camilo sempre se recordou do dia da sua conversão, quando começou a descobrir o verdadeiro rosto de Deus, que ultrapassa todos os esquemas humanos. A partir do momento em que permitiu que o rosto de Deus brilhasse com sua própria luz, ficou irresistivelmente atraído por Ele.

O verdadeiro conhecimento de Deus por parte de Camilo é o de uma misericórdia além de toda esperança humana. A experiência espiritual de Camilo parece profundamente marcada por uma nova consciência dos seus limites e pecados. *“Não mais o mundo, não mais o mundo”*. É este o propósito em que se condensa o programa da sua nova vida, o objetivo da sua conversão.

A conversão requer uma mudança de qualidade, mais do que de quantidade. Mais do que acrescentar algo novo, trata-se de adotar um novo estilo de vida. **Trata-se de passar do desejo de 'salvar a própria vida' ao desejo de 'perdê-la por Deus'.** São Paulo nos diz: “Basta-te minha graça, porque é na fraqueza que se revela totalmente a minha força” (2Cor 12,9). E o próprio Jesus nos desafia com clareza: “Quem perder a sua vida por minha causa, a encontrará” (Mt 16,25).

Quando estas afirmações são levadas a sério, e não apenas como uma forma de dizer, é necessário um amor que seja maior do que o nosso. É entregar-se totalmente e para sempre, sem condições, restrições ou reservas. Agora, o horizonte mudou e mudou também o critério que move o desejo e orienta as decisões e as ações: não é mais o preço a pagar, mas a pessoa amada a alcançar, custe o que custar.

Nosso caminho para Deus começa com a escuta de nós mesmos, aprendendo a nos conhecer e a nos amar pelo que somos; só assim nos colocaremos a caminho para nos apresentarmos e nos abandonarmos inteiramente a Deus, para que Ele nos transforme e que se cumpra em nós a sua vontade.

Rezo para que o Senhor os acompanhe neste caminho interior, os ilumine com a Sua graça e lhes conceda reconhecê-Lo no rosto de cada pessoa que sofre.

Desejo-lhes uma santa festa de São Camilo e que as suas “mil bênçãos” estejam sempre com vocês.



Superiore Generale
Superior General

Pe. Pedro Tramontin
Superior Geral